

IL PAESE INCIVILE: SUI DIRITTI È TUTTO FERMO DA DIECI ANNI

CON GLI ANNI DUEMILA SEMBRAVA APRIRSI UNA NUOVA STAGIONE DI LIBERAZIONE MA SU DIVORZIO, FECONDAZIONE, UNIONI ED EUTANASIA NON SI MUOVE UNA FOGLIA

di Paola Zanca

L'unica volta che ci si era avvicinato, era riuscito perfino a portare a casa un risultato storico: con un decreto, addio per sempre alla distinzione tra figli nati dentro e fuori dal matrimonio. Ma per il governo Letta, sul tema dei diritti civili, doveva ancora arrivare la grana Renzi e i suoi "trattiamo con chi ci sta". O meglio, dopo le toppe al bilancio, a Palazzo Chigi doveva ancora capitare la sventura di trovarsi di fronte ai buchi di civiltà. Non che fosse un imprevisto: dalle unioni civili al divorzio, dalla fecondazione assistita al testamento biologico, dall'omofobia allo *ius soli*, quando si è trattato di assicurare la possibilità di piena realizzazione delle libertà individuali, lo Stato italiano si è dimostrato sempre più ingombrante del solito. Ecco come siamo messi, nel Paese in cui non sembra mai il momento buono per cambiare registro.

Pacs, Dico, Cus e niente più

L'accidentato percorso dei contratti tra persone che vivono stabilmente insieme si avvicina a festeggiare il suo ottavo compleanno. E oggi, alcuni parlamentari sono ancora lì a tentare di rimediare al tentativo fallito dal governo Prodi di regolamentare il settore delle

unioni di fatto. In Parlamento ci sono una serie di proposte depositate, da quella dei Pd Andrea Marcucci e Luigi Mancini, a quella di Alessia Petraglia (Sel) fino alle proposte del Nuovo centrodestra (Giovannardi) e di Forza Italia (Alberti Casellati). Non si tratta di un riconoscimento sociale e simbolico: il patto tra conviventi serve soprattutto in momenti difficili come la malattia o la morte. Sulle varie proposte (se ne contano 8) si sta valutando l'esame congiunto in commissione al Senato. Il presidente Nitto Palma ha chiesto al Pd di "conoscere l'orientamento definitivo del gruppo". Ha risposto Giuseppe Lumia: "Da un lato va considerata l'opportunità di disciplinare la condizione delle coppie di fatto - si legge nel resoconto - dall'altro occorre valutare se vi siano le condizioni per l'estensione in favore delle coppie composte da persone dello stesso sesso". Spiega che bisogna confrontarsi con l'esecutivo. Chiarisce Lucio Barani di Gal: sui matrimoni omosessuali esiste "una maggioranza numerica in Commissione che non corrisponde a quella che sostiene attualmente l'azione di governo". Il centrodestra conferma. "La Commissione prende atto". E rimanda a fine gennaio.

Se ti lascio non ti cancello

La legge è ferma al 1970. E anche qui sono dieci anni che si

cerca di portare l'intervallo obbligatorio tra separazione e divorzio da 3 anni a 1. Ma niente da fare. Ora, a Montecitorio, ci riprovano il 5 Stelle Alfonso Bonafede e la Pd Alessandra Moretti. Se ne discuterà in commissione Giustizia, sperando sia la volta buona.

La fuga delle provette

Anche la legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita, quest'anno ne compie dieci. In mezzo c'è un referendum (senza quorum) e una serie di sentenze della Corte Costituzionale. Adesso è la deputata Pd Michela Marzano a tentare di mettere fine al calvario di migliaia di coppie in cerca di un figlio. L'obiettivo - già sollecitato dalla Consulta - è quello di stabilire che "la regola di fondo" è "la autonomia e la responsabilità del medico, che, con il consenso del paziente, opera le necessarie scelte professionali". Sono loro, e non qualche centinaio di parlamentari, a dover stabilire il numero di impianti necessari, la tempistica, le diagnosi da fare se il problema non è l'infertilità ma una malattia genetica. Visto che in Italia non si può, solo nel 2011 sono 4 mila le coppie fuggite all'estero. Rosetta e Walter hanno scelto di restare qui a combattere contro una legge ingiusta. La Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato lo Stato italiano a risarcirli per danni morali.

Il testamento di Marino

Ci vorrà - ahinoi - un altro caso Englaro o un altro Welby per rimettersi a parlare di fine vita e di testamento biologico. Il documento del comitato nazionale di bioetica porta di nuovo la data di dieci anni fa, il 2003. Già allora di parlava di Dat, la dichiarazione anticipata di trattamento. Ma al Senato la proposta che porta la firma di Ignazio Marino (nel frattempo diventato sindaco di Roma) è ancora lì che si dimena tra i pareri delle commissioni.

La cicogna non parla straniero

Tutto fermo anche in materia di cittadinanza ai figli degli stranieri nati in Italia. Gli autorevolissimi appelli - da Napolitano in giù - sono rimasti nei cassetti. Ci sono una quindicina di proposte depositate in commissione, compresa quella del Cinque Stelle Giorgio Sorial: prevede uno *ius soli* temperato, dove la cittadinanza si acquista se si è nati da almeno un genitore straniero residente legalmente in Italia da non meno di tre anni. Per Grillo però una legge del genere non può non passare da un referendum popolare: "Una decisione che può cambiare nel tempo la geografia del Paese - ha detto a maggio - non può essere lasciata a un gruppetto di parlamentari e di politici in campagna elettorale permanente".

IN PARLAMENTO

Proposte chiuse nei cassetti, sentenze inascoltate e nuove

esigenze senza risposta: così lo Stato si tappa le orecchie



Illustrazione Maurizio Ceccato

www.ecostampa.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

091070